



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA



RASSEGNA STAMPA

Speciale

X CONGRESSO NAZIONALE

Novembre 2002



Documento identificativo del Consiglio nazionale in vista del X° congresso di categoria a Milano

Dieci peculiarità per un identikit

Fissate le caratteristiche della professione di perito industriale

L'identikit del perito industriale in dieci punti: lo ha messo a punto il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, all'interno di un Documento di lavoro contenente i principali dati sulla professione, redatto per fare il punto sulla categoria a poco più di un mese dal X° congresso nazionale, che si terrà a Milano dal 7 al 9 novembre. L'identikit ricostruisce le dieci peculiarità caratterizzanti la professione del perito industriale, mettendo a fuoco i tratti della categoria, che conta nel 2002 46.626 professionisti iscritti agli albi. Nel nostro paese ci sono mediamente 7,6 periti industriali iscritti all'albo ogni 10 mila abitanti. La media scende a quota 5,8 nei grandi centri urbani, mentre sale a 10,1 negli agglomerati di medie dimensioni. Le regioni che vantano il maggior numero di iscritti sono la Lombardia (7.056), l'Emilia Romagna (6.055), il Veneto (5.246) e la Toscana (4.204). Complessivamente, cioè contando

anche i non iscritti agli albi, in Italia negli ultimi 50 anni i periti industriali risultano essere circa 1 milione e mezzo. Dal 1995 al 2000, secondo i dati forniti dal ministero dell'istruzione, negli istituti tecnici industriali si sono diplomati 247.569 periti industriali. Al primo posto nelle peculiarità individuate nel documento del Cnpi c'è il patrimonio di tradizione culturale e professionale, che può vantare ormai quasi due secoli di storia: le origini della categoria risalgono infatti al 1806, con la creazione delle prime scuole di arti e mestieri, seguite dalla disciplina per l'abilitazione alle professioni di perito istituita tramite regolamento dello Stato Vaticano del 5 giugno del 1823. Il secondo elemento caratterizzante è «il ruolo di primaria importanza svolto dalla categoria nello sviluppo del paese durante il ventennio fascista e, soprattutto, nel secondo dopoguerra». La terza peculiarità è invece il «ruolo unico di professionista del settore dell'ingegneria

industriale, non laureato, con competenze antiche anche nel campo della progettazione». Il quarto elemento caratterizzante è «la competenza professionale estremamente ampia, articolata in 26 specializzazioni». Una competenza con «carattere marcato specialistico della professione, nei suoi differenti settori di specializzazione, e in costante aggiornamento in relazione tanto alla formazione professionale quanto all'esercizio della stessa». Il lavoro e la competenza dei professionisti della categoria, questo tratto è evidenziato nel quinto punto dell'identikit, sono inoltre un patrimonio per tutta la collettività, perché il perito industriale è «incaricato allo svolgimento di un servizio di pubblica necessità e assicura la conformità dell'opera realizzata agli strumenti urbanistici, ai regolamenti edilizi, alle normative in materia di sicurezza e a quelle igienico-sanitarie». Inoltre, precisa il punto numero 6, il perito industriale «rappresenta e

assiste il contribuente nell'ambito del contenzioso tributario relativamente a quanto concerne la materia catastale». La natura di servizio pubblico è evidenziata anche nel settimo elemento caratterizzante la professione, ovvero il «presidio del territorio», funzione nell'ambito della quale il perito industriale è «garante in materia di sicurezza di costruzioni e impianti, nonché della tutela paesaggistica e del territorio» ed è anche «garante per la sicurezza e la qualità della vita del cittadino, nello svolgimento delle verifiche sulla funzionalità di tutti gli impianti termici, elettrici e di quelli adibiti al trasporto delle persone».

L'identikit del professionista mette anche l'accento su un altro elemento caratterizzante, l'ottavo, ovvero l'abilitazione per le perizie per il tribunale. Il perito industriale è infatti «incaricato dall'organo giudiziario allo svolgimento di consulenze tecniche in questioni giudiziarie che coinvolgono la materia di propria compe-

tenza». Al posto numero 9 c'è il «percorso formativo dello studente perito industriale, caratterizzato da un'importante fase di applicazione pratica». In particolare su questo aspetto il Cnpi si sta adoperando per far sì che anche con le nuove norme per l'accesso alla professione attraverso le lauree specialistiche triennali non venga meno la fase di applicazione pratica, da compiere con stage obbligatori per l'iscrizione agli albi. Infine, ed è l'ultimo elemento caratterizzante delineato nell'identikit, è da evidenziare la «prevalenza territoriale della professione in zone che hanno e hanno avuto una forte espansione industriale», a testimonianza del forte contributo dato dalla categoria allo sviluppo del paese. (riproduzione riservata)

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI
LAUREATI

Dal 4 ottobre appuntamento a Riva del Garda per un confronto sulle nuove tecnologie per immobili, ambiente e sicurezza

Professionisti specializzati, pronta la prima convention

Alla maggiore rilevanza di tecnologia negli immobili e ai temi legati all'ambiente e alla sicurezza è collegata una serie di crescenti e articolate problematiche, di evoluzioni e adempimenti normativi, che vedono i periti industriali, sempre più protagonisti e in modo sempre più qualificato e riconosciuto. Anche l'attività dei periti industriali specializzati in questi settori ha avuto una grande evoluzione negli ultimi anni, stimolata anche da leggi che hanno cominciato a tenere in giusta considerazione l'importanza di questi elementi per la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini. A conferma di ciò, ci sono i dati relativi agli iscritti agli albi provinciali dei periti industriali, che si stanno sempre più caratterizzando per una presenza emergente di queste figure professionali. Abbiamo infatti gli elettrotecnici pari al 31% degli iscritti, i meccanici/termotecnici con il 28,7%, i chimici con l'11,2%, gli elettronici con il 9,4%. Significativa resta la presenza degli edili, che, padri della libera professione di perito industriale, costituiscono ancora oggi il 14% degli iscritti. In totale, quindi, questi settori costituiscono il 94,3% degli iscritti a livello nazionale. Il Cnpi, di concerto con i coordinatori delle rispettive commissioni specialistiche nazionali, ha ritenuto opportuno convocare delle specifiche convention, per porre in essere un serio e costruttivo confronto con gli appartenenti ai settori in questione. Il tutto da ripetersi con cadenza annuale, fino a divenire un punto di riferimento per gli operatori dei singoli settori. Per questa edizione è stata scelta la sede del Palacongressi di Riva del Garda. Alla convention potranno partecipare tutti gli iscritti agli albi dei collegi provin-

ciali. Il programma prevede l'arrivo dei partecipanti nel pomeriggio del 4 ottobre, lo sviluppo dei lavori dei singoli settori nella mattinata del 5 ottobre, con conclusioni nel pomeriggio, nella riunione plenaria che si terrà nella sala 1000. All'assise sono stati invitati alcuni eminenti esperti, che contribuiranno a dare qualità all'approfondimento delle tematiche in discussione. Tra queste personalità si segnalano Vito Carrescia, ordinario di tecnica della sicurezza elettrica al Politecnico di Torino e direttore di *TuttoNormel*; Carlo Masetti, direttore tecnico del Cei, funzionario dell'Uni; Carlo Canafoglia, direttore dell'Agenzia del territorio; Gaetano Fontana, capo del dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio del ministero delle infrastrutture; Giuseppe Fauceglia, straordinario di diritto commerciale e professore di diritto bancario all'università di Salerno; Franco Battaglia, procuratore della repubblica di Rimini; Walter Ganapini, professore incaricato al Politecnico di Milano. Gli argomenti in discussione sono:

- **edilizia:**
 - Testo unico delle disposizioni in materia di edilizia, dpr 380/2001. Gli interventi edilizi e la loro classificazione. I titoli abilitativi: il permesso di costruire, la denuncia di inizio attività (Dia e Superdia). La responsabilità del progettista. Lo sportello unico comunale. Il condono edilizio.
 - legge 166/2002, disposizione in materia di infrastrutture e tra-

- sporti. Nuova riscrittura della legge 109 (Merloni) sui lavori pubblici;
- Nuove procedure catastali: Docfa 3.0: dieci mesi di operatività. Pregeo 8.0, prima sperimentazione;
- direttiva europea sul coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi;
- fascicolo del fabbricato: è un documento utile o inutile al proprietario di un fabbricato?;
- presentazione del profilo del perito industriale laureato per l'edilizia.
- **ingegneria industriale, impianti elettrici:**
 - relazione sull'attività svolta dalla commissione impianti elettrici;
 - illustrazione dei programmi e assegnazione delle tematiche ai gruppi di lavoro;
 - presentazione del profilo del perito industriale laureato per l'ingegneria industriale (sezione elettrotecnica);
 - descrizione del contenuto del cd-rom, che verrà consegnato a tutti gli iscritti ai lavori del gruppo, contenente prezzari, leggi, decreti, circolari che riguardano il mondo dell'impiantistica;
 - stato di fatto su:
 - * dpr 462, situazione ante, situazione post;
 - * dpr 311, locali di pubblico spettacolo riservati ai soliti tutologi?
 - Enel. Sì, se lo conosciamo...
 - Cei 02, commenti sulla nuova guida che darà più qualità al mon-

- do della progettazione;
- Testo unico dell'edilizia o Testo unico dell'impiantistica?;
- presentazioni di relazioni, progetti, richieste da parte dei convenuti.
- **ingegneria industriale, impianti tecnologici:**
 - il risparmio energetico, certificazione degli edifici;
 - messa a norma delle macchine e degli impianti industriali, certificazione Ce;
 - regolamentazione delle attività di accertamento della sicurezza degli impianti di utenza gas (dlgs 23 maggio 2000, n. 164);
 - analisi del rischio di incendio alla luce degli orientamenti della nuova normativa, processi scientifici e culturali;
 - presentazione del profilo del perito industriale laureato per l'ingegneria industriale (sezione meccanica-energetica).
- **scienze e tecnologie chimiche:**
 - la funzione del perito chimico nella valutazione dell'impatto ambientale e dello sviluppo sostenibile;
 - l'accreditamento dei laboratori di analisi secondo la norma Uni En Iso 17025 e le sue conseguenti applicazioni;
 - il concetto di «incertezza di misura» e la validazione del metodo di prova;
 - prospettive di utilizzo delle energie alternative nell'ottica di uno sviluppo sostenibile;
 - benessere ambientale: controllo dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;

- presentazione del profilo del perito industriale laureato per le scienze e tecnologie chimiche.
- **scienze e tecnologie informatiche:**
 - perché un seminario: introduzione e motivazioni;
 - integrità e salvataggio dei dati: legge 675/96 sulla privacy e la figura professionale dell'amministratore del sistema;
 - comunicare senza spostarsi: Internet, videoconferenza e aggiornamento professionale, e-government, lo sviluppo della categoria nell'informazione e nei servizi;
 - le nuove professioni informatiche;
 - presentazione del profilo del perito industriale laureato per le scienze e tecnologie informatiche.
- **Seduta comune del pomeriggio.** In questa fase del seminario, i partecipanti alle varie convention specialistiche potranno presentare documenti, osservazioni, proposte, elaborati nei singoli incontri del mattino, per una condivisione con gli altri settori presenti. Inoltre verranno affrontate tematiche comuni connesse, per esempio, al T.u. per l'edilizia, agli appalti pubblici, all'aggiornamento e alla formazione continua, alle evoluzioni legislative nel settore della sicurezza e alle ripercussioni del federalismo e alla conseguente legislazione concorrente tra stato e regioni in tema di esercizio della professione.
- **Adezioni.** Le iscrizioni alla convention vanno inviate al Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, via del Tritone 87 - 00187 Roma, previa compilazione dell'apposita scheda reperibile presso i collegi provinciali, accompagnata dalla quota di partecipazione ivi specificata.



L'identikit del professionista in vista del X congresso nazionale in programma a Milano dal 7/11

I periti al servizio della collettività

Dagli impianti ai cantieri il ruolo di garanti della sicurezza

Un professionista al servizio della collettività, un professionista al servizio della pubblica amministrazione. È questo uno dei tanti aspetti che emergono dall'identikit del perito industriale, tracciato in vista del X congresso nazionale della categoria in programma a Milano il 7, 8 e 9 novembre.

Con la pubblica amministrazione

La categoria ha uno strettissimo legame con il sistema pubblico e il rapporto di collaborazione è legittimato da una serie di normative che lega a doppio mandato il perito industriale alle amministrazioni statali. In particolare, quattro provvedimenti sanciscono questo strano matrimonio: la legge 46/90, in materia di norme per la sicurezza degli impianti; il decreto legislativo 626/94, che disciplina le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; la legge 109/94, che rappresenta di fatto un testo quadro in materia di lavori pubblici; e, infine, il decreto legislativo 494/96 concernente «le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili».

Con la legge 46/90 il legislatore ha attribuito al professionista perito industriale, in qualità di esperto tecnico, il compito, di assoluta rilevanza all'interno della società, di garante naturale in materia di sicurezza per tutti gli impianti termici, elettrici e di trasporto delle persone, con i quali l'utente cittadino non può non entrare in contatto nella vita di tutti i giorni. Il perito industriale, prendendo come normative di riferimento quelle emanate dall'Ente italiano di unificazione (Uni) e dal Comitato elettrotecnico italiano (Cei), verifica che l'opera sia stata realizzata a regola d'arte, sia per quanto concerne i materiali sia per la realizzazione in sé e il funzionamento.

Analoghe sono le funzioni riconosciute al perito industriale dal decreto legislativo 626/94. Tale provvedimento, nell'ambito della determinazione delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro, individua degli obblighi

precisi per progettisti, fabbricanti, fornitori e installatori di strumenti, macchine e apparati anche di grandi dimensioni, attribuendo al tempo stesso al perito industriale il compito di certificare la conformità dell'ambiente di lavoro nel suo insieme alle norme di sicurezza e di igiene. Anche in questo caso, dunque, la funzione del professionista assume un carattere di grande rilevanza all'interno della collettività.

Diverse sono le attribuzioni previste nella legge 109/94. All'interno dei criteri per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori pubblici il legislatore ha infatti

previsto che la redazione del progetto preliminare definitivo ed esecutivo, o di parti di esso, nonché la redazione di tutte le attività a esso connesse, «in caso di carenza di organico possano essere affidati a liberi professionisti, singoli o associati o raggruppati temporaneamente». Insomma, al perito industriale viene riconosciuta, nell'ambito dei lavori pubblici, anche la funzione progettuale. Ed è questo un riconoscimento importante per la categoria che sancisce di fatto a pieno titolo il ruolo di tecnico di alto livello per il professionista.

La figura del perito industriale assume poi importanza anche nel decreto legislativo 494/96, laddove, quando si parla di misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori nei cantieri temporanei e mobili, al professionista viene affidato l'incarico di «coordinatore per la sicurezza e la salute», tanto nella fase di progettazione quanto in quella di realizzazione dell'opera.

Infine, il perito industriale è abilitato dalla legge 241/90 al rilascio di pareri sulla realizzabilità dei progetti nell'ambito privato, attraverso la Dichiarazione di inizio di attività. Tale ruolo comprende anche il rilascio della certificazione di conformità dell'opera al progetto originariamente approvato.

Da questa breve carrellata, fra le leggi che disciplinano il lavoro del perito industriale nel settore pubblico, è evidente come l'attività dei professionisti svol-

ga un ruolo importante all'interno della collettività, soprattutto nei casi in cui non esistano altri professionisti, come per esempio gli ingegneri, abilitati alle stesse attività. Questo ruolo, per esempio, assume particolare rilevanza nelle zone rurali e nei piccoli centri dove, come dimostrano gli studi condotti dal Consiglio nazionale dei periti industriali, la presenza degli ingegneri è scarsa, mentre al tempo stesso è rilevante la presenza dei periti industriali.

Con gli organismi legislativi

Il Cnpi effettua un ruolo di collegamento e di rappresentanza politica tra la categoria professionale del perito industriale e gli organi legislativi dello stato italiano, quali il parlamento, le regioni, le province e gli enti locali.

Il singolo professionista, pertanto, trova nel Cnpi quell'organismo che può far valere le istanze della categoria professionale di fronte ai citati organi legislativi, al fine di ricevere dagli stessi la giusta considerazione per le legittime istanze di tutti i professionisti del settore, distinguendo peraltro, in tal modo, il proprio ruolo da quello svolto dai consigli dei colleghi locali ai quali spetta la rappresentanza delle locali comunità di professionisti.

Un altro campo che vede il perito industriale collaborare con gli organi legislativi dello stato italiano è, in sede di lavori parlamentari, quello delle audizioni all'interno delle commissioni legislative del parlamento.

Di tali commissioni il perito industriale, ancora una volta in veste di «esperto del settore tecnico», può essere chiamato a partecipare al fine di formulare il proprio parere nei casi in cui vi è all'esame un testo normativo regolamentante tale settore.

Di recente discussione è il tema relativo all'inserimento di un rappresentante del Cnpi nel Comitato centrale tecnico e scientifico nonché nel Comitato tecnico scientifico regionale da disciplinare, di concerto con il ministero dell'interno, mediante



regolamento, ai fini di quanto disposto in materia di organizzazione degli uffici pubblici dalla legge 400/1988.

Bisogna inoltre sottolineare, nell'ambito delle collaborazioni svolte dal Cnpi in seno a commissioni a carattere privato, il ruolo svolto all'interno della commissione Tecnoborsa. In tale veste l'organismo di rappresentanza dei periti industriali formula le valutazioni degli immobili presenti sul territorio, le quali, anche se prive del carattere dell'ufficialità, risultano essere particolarmente considerate all'interno del mercato immobiliare.

Con le altre professioni

Oltre alle collaborazioni di carattere specifico che intercorrono tra i rispettivi Consigli nazionali dei geometri, degli architetti e degli ingegneri, in virtù di quella inevitabile condivisione di vedute che, pur nella permanenza delle dovute distinzioni tra le diverse funzioni da essi svolte, nascono tra i singoli professionisti i quali spesso si

trovano a dover cooperare nella realizzazione di un'opera, occorre oltremodo evidenziare il carattere unitario delle professioni nella loro accezione più generale. Di tale carattere unitario ne è espressione, nonché rappresentante politico, l'organismo del Cup, Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali.

Le professioni intellettuali, infatti, al di là delle strutture interne di gestione e organizzazio-

ne logistica dell'attività, sono tutte deputate a offrire prestazioni che, in quanto intellettuali, rappresentano il confrontarsi del sapere con un problema. In tal senso va visto il loro carattere unitario e in virtù di tale comune caratteristica gli ordini professionali assumono, proprio al fine di scongiurare quei comportamenti deontologicamente scorretti che, qualora compiuti, arrecherebbero danno a tutta la categoria dei professionisti, l'importantissimo ruolo di difensori delle condizioni necessarie affinché tutte le prestazioni professionali vengano svolte al livello qualitativo più alto.

Tale circostanza non può che essere condivisa da tutta la categoria dei professionisti nell'ottica tanto del pubblico interesse quanto della tutela del singolo cittadino.

Sempre in una prospettiva di collaborazione tra i vari ordini professionali va inquadrato il comune intento, manifestato da tutte le categorie professionali, verso l'adeguamento e il rinnovamento. Contributo essenziale in tal senso deve venire dalla legge quadro per una nuova disciplina delle professioni, da tempo reclamata dagli ordini, di cui nei mesi scorsi il Cup ha redatto il progetto conclusivo di un lavoro organico di studio e analisi. Tale lavoro ha nuovamente visto i Consigli nazionali dei liberi professionisti (24 categorie professionali) collaborare per un comune scopo, sotto l'egida degli interessi della collettività.

*Pagina a cura
dell'Ufficio stampa
del Consiglio nazionale
dei periti industriali e dei
periti industriali laureati*



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ItaliaOggi

Venerdì 11 ottobre 2002

Elettrotecnica e automazione la specializzazione preferita

Elettrotecnica e automazione: è questa la specializzazione che raccoglie il maggior numero di iscritti ai 97 collegi provinciali dei periti industriali, con il 31% del totale (46.626 professionisti nel 2002). La seconda specializzazione della categoria è quella in meccanica e termotecnica (28%), seguono edilizia (14%), chimica (11,2%), elettronica e telecomunicazioni e informatica (10%). Nella scuola, secondo i dati riferiti all'anno scolastico 1999/2000, invece, la specializzazione più frequentata dagli studenti è elettronica e telecomunicazioni e informatica, seguita da meccanica, elettrotecnica e automazione, chimica ed edilizia. Insomma, fra i periti industriali che escono dagli istituti tecnici industriali molti scelgono altre strade rispetto alla libera professione e all'iscrizione all'albo. Del resto, secondo i dati del ministero della pubblica istruzione, dal 1995 al 2000 negli Itis si sono diplomati 247.569 giovani.

La professione del perito industriale è esercitata in varie forme: c'è chi lavora alle dipendenze dell'industria, chi come libero professionista full-time, c'è invece chi è inquadrato nei ranghi della pubblica am-

ministrazione. E poi c'è chi abbina le due attività. La libera professione a tempo pieno è comunque esercitata da una quota minoritaria degli iscritti all'ordine ed è concentrata nelle specializzazioni di elettrotecnica, meccanica e termotecnica, edilizia, chimica ed elettronica e informatica. E, secondo i dati raccolti dal Cnpi, circa il 90% delle prestazioni medie relative alla messa in sicurezza di edifici, impianti di riscaldamento, condizionamento, impianti elettrici è fornito dai periti industriali iscritti agli albi, che garantiscono dunque

un efficace presidio del territorio, soprattutto nelle zone in cui non sono presenti gli ingegneri.

In Italia, per fotografare meglio la situazione, ogni 10 mila abitanti ci sono mediamente 7,6 periti industriali iscritti all'albo. La media scende a quota 5,8 nei grandi centri urbani, mentre sale a 10,1 nei centri medi di dimensioni. Ma ci sono delle eccezioni significative. In Trentino la media sale a 23,4 professionisti ogni 10 mila abitanti, ma anche in Friuli, Toscana, Alto Adige, Sardegna, Valle d'Aosta, Abruzzo e Liguria la presenza dei periti

industriali è superiore al dato nazionale. La situazione è invece meno felice nel Sud: in Calabria la media è a quota 2,2, è la più bassa in Italia. Che cosa significa? Semplice: da queste parti lo sviluppo industriale e quello tecnologico sono in ritardo, gli standard medi dell'edilizia residenziale sono inferiori alla media nazionale, come anche la spesa pro capite per il miglioramento della qualità della vita. Dunque c'è meno lavoro per i periti industriali. Ma al tempo stesso la bassa presenza di periti industriali è un fattore di rallentamento dello sviluppo. Per dirla in parole povere, è un circolo vizioso, un cane che si morde la coda.

Completando la fotografia, il 59,6% dei periti industriali è iscritto nei collegi professionali delle regioni settentrionali. Al primo posto c'è la Lombardia (7.056 professionisti), seguita da Emilia Romagna (6.055), Veneto (5.246) e Toscana (4.204). Le città con i collegi più affollati sono invece Milano (2.419), Napoli (1.816), Udine (1.566), Torino (1.537), Bologna (1.271), Cagliari (1.247), Firenze (1.224) e Vicenza (1.219).



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ItaliaOggi

Venerdì 25 ottobre 2002

Parte in Lombardia la convenzione quadro con la Conferenza dei rettori

Il tirocinio entra negli studi e nelle strutture pubbliche

Tirocinio non solo nelle aziende, ma anche negli studi professionali e nelle strutture pubbliche. È questa la novità per gli studenti universitari lombardi iscritti a corsi di laurea che possono prevedere, come sbocco, l'accesso alla professione del perito industriale. Il Consiglio nazionale dei periti industriali, nell'ambito di una convenzione quadro stipulata con la Conferenza dei rettori delle università italiane, ha avviato una collaborazione con il Politecnico di Milano per offrire una formazione mirata agli universitari: già alla fine dell'anno accademico in corso gli studenti selezionati potranno effettuare il tirocinio didattico in uno degli studi professionali in Lombardia individuato dal Cnpi. Inoltre, grazie a un ulteriore accordo fra il Politecnico e la regione, i tirocini potranno essere svolti anche negli uffici tecnici della pubblica amministrazione regionale. L'iniziativa è ancora a livello sperimentale ed è limitata a 800 studenti su un mercato potenziale, nella sola Lombardia, di oltre 13 mila studenti. Il percorso formativo dei tirocinanti sarà seguito e monitorato con attenzione sia dal Politecnico, sia dal Cnpi.

Il progetto sarà illustrato nel dettaglio, nel corso dei lavori del

X congresso nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, in programma a Milano dal 7 al 9 novembre. Il primo tema di discussione nel corso della manifestazione sarà appunto «Riforma universitaria e promozione dei tirocini per l'avvio alla libera professione. L'esperienza lombarda». L'argomento è di stringente attualità. L'introduzione dei tirocini rientra nell'ambito dello spirito della riforma e ne rappresenta un perfezionamento. La possibilità di entrare negli studi professionali è infatti il primo momento di incontro tra formazione universitaria e lavoro per i nuovi professionisti e colma una lacuna che era stata lasciata nel dpr 328/2001. La rivoluzione dell'accesso alla professione, con l'introduzione dei corsi di laurea al posto degli istituti tecnici, è arrivata con alcune caselle ancora da riempire. Nel corso del congresso, infatti, sarà affrontato anche l'aspetto dei profili professionali. La valutazione della corrispondenza dei nuovi indirizzi con le attuali specializzazioni non è mai stata effettuata. Il Cnpi nel corso del 2002 ha dunque svolto un attento lavoro in questa direzione, arrivando alla definizione di dieci profili professionali che tengano conto delle nuove realtà del mondo della

voro e della professione, visto che il regolamento professionale dei periti industriali, anche se aggiornato e corretto qua e là nel corso degli anni, risale al 1929.

I profili professionali definiti sono i seguenti:

- 1) perito industriale laureato per l'edilizia;
- 2) perito industriale laureato per l'ingegneria dell'informazione;
- 3) perito industriale laureato per l'ingegneria industriale;
- 4) perito industriale laureato per la scienza della terra;
- 5) perito industriale laureato per le scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali;
- 6) perito industriale laureato per le scienze e tecnologie chimiche;
- 7) perito industriale laureato per le scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda;
- 8) perito industriale laureato per le scienze e tecnologie fisiche;
- 9) perito industriale laureato per le scienze e le tecnologie informatiche;
- 10) perito industriale laureato per il disegno industriale.

Il lavoro di revisione e definizione dei profili non è comunque ancora ultimato. Anche perché adesso c'è da impostare i curricula e i crediti formativi delle relative classi di laurea, ed è non



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ItaliaOggi

Venerdì 25 ottobre 2002

Le proposte e i progetti dei periti industriali al X congresso in programma a Milano dal 7 novembre

L'università cambia la professione

Nuove regole per l'accesso e formazione di livello europeo

«Costruire & Sapere. Professioni tecniche ed economia della conoscenza: proposte e progetti dei periti industriali per una formazione universitaria di livello europeo»: è questo il titolo del X congresso nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati. La categoria, che conta quasi 50 mila iscritti, si è data appuntamento a Milano dal 7 al 9 novembre.

È prevista la partecipazione non solo dei vertici e dei rappresentanti dei professionisti, ma anche di esponenti del mondo della politica.

I lavori del congresso, che costituiscono il primo importante banco di prova per il neoeletto presidente Mariano Magnabosco, affronteranno temi di strettissima attualità.

La professione del perito industriale è infatti a un bivio: l'entrata in vigore della riforma universitaria rivoluzionerà l'accesso alla professione. Ma il passaggio dagli istituti tecnici ai corsi di laurea breve per formare i nuovi periti industriali va ancora perfezionata. E gli aspetti da approfondire sono importantissimi.

La prima giornata del congresso sarà dedicata alla presentazione ai giornalisti. Sarà un prologo per richiamare l'attenzione degli organi di informazione sui problemi della categoria. Questo appuntamento è fissato per giovedì 7 novembre presso il complesso Biblioteca via Senato di via Marina 1. La conferenza, che avrà inizio alle ore 16, sarà coordinata da Lorenzo Del Boca, presidente nazionale dell'ordine dei giornalisti.

Poi, venerdì mattina inizierà il congresso vero e proprio, nei locali dell'hotel Marriot di via Washington.

Le operazioni di registrazione dei partecipanti inizieranno la mattina alle ore 8,30, contestualmente all'apertura di uno spazio espositivo dedicato agli sponsor dell'iniziativa.

Poi, alle ore 9,20, l'inizio dei lavori, con la procedura tecnica dell'insediamento dell'ufficio

di presidenza, seguito subito dopo dalla relazione introduttiva del padrone di casa, Sergio Colombo, presidente del collegio di Milano e per statuto anche presidente del congresso.

Il coordinamento degli interventi e delle relazioni per tutta la mattinata e fino alla prima parte del pomeriggio sarà garantito da un giornalista famoso: Massimo Gaggi, vicedirettore del *Corriere della Sera*.

Il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali presenterà la propria relazione alle ore 9,40, subito prima dei saluti delle istituzioni locali, che saranno rappresentate da esponenti di primissimo piano: il sindaco Gabriele Albertini per

il comune, e i presidenti Omibretta Celli per la provincia e Roberto Formigoni per la regione.

Alle ore 11 ci sarà l'intervento del ministro della giustizia, Roberto Castelli. Intervento importante, visto che per legge il Consiglio nazionale dei periti industriali è costituito proprio presso il dicastero di via Arenula.

Poi è previsto l'intervento dei presidenti di altre categorie professionali. A mezzogiorno si entrerà nel vivo del dibattito con la presentazione del primo tema del congresso: «Riforma universitaria e promozione dei tirocini per l'avvio alla libera professione. L'esperienza lombarda». L'argomento sarà affrontato insieme a Giulio Ballo, rettore del Politecnico di Milano, e al presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni. Sarà presente anche una delegazione di altissimo livello del ministero della pubblica istruzione, probabilmente guidata dalla stessa Letizia Moratti, anche se la sua partecipazione è ancora in dubbio a causa della concomitanza di altri impegni di governo.

Al termine di questo primo dibattito, ci sarà la pausa-colazione. Poi si ripartirà con il secondo tema: «La direttiva europea per la libera circolazione delle professioni intellettuali in

tutti gli stati membri».

Su queste problematiche interverranno l'eurodeputato Stefano Zappalà, relatore al Parlamento europeo per la direttiva in discussione; l'onorevole Luigi Mantini, responsabile per le professioni del gruppo parlamentare Ulivo-Ds-Margherita; e, soprattutto, il ministro per le politiche comunitarie

Rocco Buttiglione.

Alle ore 16, coordinato dalla giornalista Maria Carla De Cesari, ci sarà il dibattito su «La legge quadro di riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali». Parlerà di nuovo l'onorevole Luigi Mantini, molto atteso è anche l'intervento dell'architetto Raffaele Sirica, presidente del Comitato unitario permanente delle professioni.

Ultimo tema in discussione: «Il cittadino e la sicurezza». Su questo punto è previsto un solo ma qualificato intervento. Parlerà infatti l'onorevole Maurizio Sacconi, sottosegretario al

welfare. E annuncerà probabilmente delle novità importanti per l'intera categoria dei periti industriali in merito alle normative relative alla messa in sicurezza degli ambienti di lavoro e degli impianti.

Alle ore 19 di venerdì scadrà il termine per la presentazione delle mozioni congressuali. Poi ci sarà un seguito di serata di svago: è prevista infatti una cena di gala.

La mattina di sabato sarà dedicata al dibattito interno alla categoria. I lavori saranno coordinati da Rosario Neil Vizzini, giornalista di *ItaliaOggi*. Il primo intervento è dedicato alla relazione del Cnpi sui seminari tecnici di Riva del Garda 2002.

Seguirà la relazione di GenCasse sulla previdenza integrativa per i periti industriali. Saranno dunque illustrate e votate le varie mozioni congressuali. Dopo il dibattito, l'assemblea prenderà decisioni relative ai temi affrontati. E con una colazione di lavoro, alle ore 13, si chiuderà il Congresso. (riproduzione riservata)

I temi in discussione

• Riforma universitaria e promozione dei tirocini per l'avvio alla libera professione. L'esperienza lombarda

• La direttiva europea per la libera circolazione delle professioni intellettuali in tutti gli stati membri

• La legge quadro di riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali italiane



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ItaliaOggi

Venerdì 25 ottobre 2002

PRESIDENTE *Magnabosco* *al vertice* *del Cnpi*

Mariano Magnabosco, 57 anni, di Vicenza, è il nuovo presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, organismo che raccoglie in tutta Italia circa 50 mila professionisti. Magnabosco, specializzato in elettrotecnica e con una lunga esperienza di lavoro all'estero alle spalle, è consigliere del Cnpi dal 1997 e dal 2001 ricopriva anche la carica di vicepresidente. In passato è stato consigliere e presidente del Collegio di Vicenza e anche del Comitato Triveneto della categoria. Per il neopresidente il primo importante banco di prova sarà il X congresso della categoria, in programma dal 7 al 9 novembre a Milano.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Solo **24 ORE**

Sabato 26 ottobre 2002

Una sperimentazione con Regione Lombardia e università

I periti industriali «provano» i tirocini

MILANO ■ Sperimentazione dei tirocini, formazione continua, sicurezza e riforma delle professioni. Questi i temi che saranno approfonditi dal Congresso nazionale dei periti industriali in programma a novembre. Ad anticiparli è il neopresidente, Mariano Magnabosco, nominato al vertice del Consiglio nazionale giovedì scorso.

Con il Dpr 328/01, gli studenti che conseguono la laurea triennale in ingegneria possono, fra le varie opzioni, iscriversi all'Albo dei periti industriali. Il percorso di studio che apre questo sbocco prevede un tirocinio di sei mesi. Ma questo momento della formazione degli allievi non è ancora gestito da nessuno. «Allora — spiega Magnabosco — abbiamo avviato una sperimentazione che coinvolge in particolare il Politecnico di Milano e la Regione Lombardia per mettere a punto un sistema di gestione adeguato». In pratica, i peri-

ti della Lombardia metteranno a disposizione degli studenti 400 posti nei loro studi professionali e altrettanto farà la Regione oppure la Conferenza dei servizi.

Magnabosco ribadisce l'importanza della riforma dei percorsi di laurea, che con il titolo triennale offre un'importante riconoscimento a una professione intermedia come quella dei periti industriali. Ma anche l'importanza del Dpr sull'accesso agli Albi. Che, però, potrebbe essere corretto. «Sarebbe opportuna — spiega Magnabosco — l'introduzione di un unico Albo per gli ingegneri tecnici con laurea triennale, all'interno del quale articolare sezioni differenti

a seconda delle varie competenze. A questo Albo dovrebbero naturalmente confluire i diplomati iscritti negli Albi già esistenti».

I periti industriali che esercitano la libera professione sono circa

50mila, articolati in 97 collegi provinciali. Ma, considerando anche gli operatori non iscritti all'Ordine, si arriva a 1,5 milioni di periti, con una distribuzione capillare, che si concentra nelle aree più dinamiche, come il Nord Est.

La categoria si sente tutt'altro che preoccupata dalla concorrenza che il nuovo sistema di accesso

agli Albi innesca fra diverse professioni. La laurea triennale in ingegneria, infatti, oltre che all'Albo dei periti e degli ingegneri junior, consente, fra l'altro, l'ingresso anche fra i geometri, i periti agrari oppure nelle sessioni junior degli agronomi e degli architetti. «Ognuno — spiega Magnabosco — dovrà fare marketing. Noi periti siamo aperti a ogni giovane che voglia intraprendere questa strada, anzi stiamo cercando di attrarre sempre di nuovi per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro».

GIANLUCA DI DONFRANCESCO

Una competenza in più

MILANO ■ I periti industriali saranno equiparati agli ingegneri e ai geometri, almeno per quanto riguarda la certificazione dell'idoneità di locali ed edifici a ospitare spettacoli pubblici.

Su proposta del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del ministro alla Funzione pubblica Franco Frattini, nella riunione di giovedì 24 ottobre il Governo ha varato, tra l'altro, un decreto presidenziale che «colma una lacuna della normativa vigente» in materia e riconosce anche ai periti industriali e agli architetti l'abilitazione a redigere la relazione tecnica di agibilità obbligatoria per i locali nei quali si svolgono spettacoli pubblici e che possono ospitare fino a 200 persone.

I periti industriali salutano con soddisfazione questo intervento. Prima delle nuove disposizioni, infatti, solo gli ingegneri e i geometri erano autorizzati a fornire questo servizio. Secondo i periti industriali si tratta di una disposizione che fa «finalmente giustizia, certificando — come spiega il nuovo presidente del Consiglio nazionale Mariano Magnabosco — quello che di fatto già succede ogni giorno. Non si tratta, quindi, di una nuova competenza che viene attribuita ai periti, ma semplicemente viene dato riconoscimento a quanto questi già fanno, considerando anche che nella sicurezza è impegnata la maggior parte degli iscritti all'Ordine dei periti industriali».



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ItaliaOggi

Sabato 26 ottobre 2002

Professioni. Periti industriali a congresso. Si svolgerà a Milano il 7, 8 e 9 novembre il X convegno nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati «Costruire, sapere. Un progetto dei periti industriali per il futuro della formazione tecnica». Informazioni al numero: 06 420084.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

Sabato 2 novembre 2002

Periti industriali

Magnabosco, esordio al congresso nazionale su sicurezza e riforma



A Milano dal 7 al 9 novembre la categoria dei periti industriali si dà appuntamento al X Congresso nazionale. Formazione continua, sicurezza e riforma delle professioni sono i principali temi che saranno dibattuti dai rappresentanti dei periti professionisti. Sono 50 mila i Periti industriali che esercitano la libera professione, articolati in 97 collegi provinciali. I lavori del congresso costituiscono il primo importante banco di prova per il vicentino neopresidente Mariano Magnabosco (*nella foto*) nominato al vertice del Consiglio nazionale dei Periti industriali.

Magnabosco, 57 anni, titolare di un importante studio di progettazione nel campo industriale elettrico a Vicenza, consigliere nazionale dal 1997 e dal 2001 anche vicepresidente.

E la prima volta che un perito industriale vicentino giunge a quest'incarico nella categoria.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Solo **24 ORE**

Martedì 5 novembre 2002

Periti industriali, un rilancio con dieci profili

ROMA ■ I periti industriali puntano su dieci nuovi profili professionali, coordinati con i percorsi di laurea. Prendendo spunto dal Dpr 328/2001, che ha raccordato gli ordinamenti professionali ai titoli di studio (partendo dai requisiti di accesso e dai contenuti dell'esame di Stato), i periti industriali hanno individuato dieci settori di specializzazione, i curricula e le competenze. Si tratta di perito (laureato) per l'edilizia; per l'ingegneria dell'informazione; per l'ingegneria industriale; per le scienze della terra; per le scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali; per le scienze e tecnologie chimiche; per le scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; per le scienze e tecnologie fisiche; per le scienze e tecnologie informatiche; per il disegno industriale.

Il Consiglio nazionale dei periti industriali — che venerdì e sabato si riunirà a Milano per il decimo congresso di categoria — da tempo è al lavoro per costruire, insieme con le università, curricula che formino una buona preparazione di base e una forte specializzazione e capacità pratico-operativa. Per questo

è stato avviato un progetto pilota con il Politecnico di Milano: gli studenti potranno svolgere periodi di tirocinio negli studi professionali. Per testare procedure e strumenti l'iniziativa sarà limitata, per ora, a 800 studenti scelti tra coloro che avranno ottenuto risultati migliori.

«Occorre presidiare — afferma **Mariano Magnabosco**, presidente del Consiglio nazionale — il mercato delle prestazioni professionali "medie", visto che buona parte della domanda dei servizi tecnici fa riferimento ad attività tipicamente assolte dai periti industriali. Noi siamo diffusi a livello capillare, anche nei Comuni più piccoli: a livello nazionale ci sono 7,6 professionisti ogni 10mila abitanti. L'area più ricca di professionisti è il Nord, in particolare il Nord-Est».

Il congresso — il cui tema è «Costruire sapere» — si concentrerà proprio sulla formazione universitaria, sulla riforma delle professioni e sulle normative europee. Tra i partecipanti sono annunciati, tra gli altri, il ministro delle Politiche comunitarie, **Rocco Buttiglione**, della Giustizia, **Roberto Castelli**, e dell'Istruzione, **Letizia Moratti**.



A Milano il X congresso *Costruire & Sapere* per presentare le novità professionali per la categoria

Periti, la sfida è sulla formazione

Partirà dalla Lombardia la prima sperimentazione dei tirocini

Due giorni di relazioni, dibattiti e interventi. Oltre 450 periti industriali a raccolta in rappresentanza di una categoria che conta quasi 50 mila iscritti. Tre ministri, Roberto Castelli per la giustizia, Letizia Moratti per la pubblica istruzione, e Rocco Buttiglione per le politiche comunitarie, chiamati a confrontarsi con le tematiche della professione. E ai tre big del governo bisogna aggiungere diversi altri nomi importanti della politica, fra cui i sottosegretari al welfare, Maurizio Sacconi, e alla pubblica istruzione, Maria Grazia Siliquini, della cultura e del mondo delle professioni. Si apre oggi a Milano il X congresso nazionale dei periti industriali, intitolato «Costruire & sapere - Professioni tecniche ed economia della conoscenza: per una formazione universitaria di livello europeo». L'appuntamento per l'apertura dei lavori è per le ore 9 all'hotel Marriot (via Washington, 68).

Il congresso, che ha ottenuto l'Alto patronato del presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il patrocinio del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, arriva in un momento importante e delicato per la categoria. «Sarà un appuntamento fattivamente orientato al futuro», spiegano gli organizzatori del Consiglio nazionale dei periti industriali e del collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati di Milano. «Parlare di futuro in modo concreto vuol dire prepararlo, anticiparlo attraverso progetti e proposte in grado di raccogliere le sfide che l'evoluzione dei tempi ci costringe ad affrontare. Oggi la sfida è la formazione: nella nuova economia basata sulla conoscenza, la nostra professione può crescere, svilupparsi, continuare ad avere un ruolo incisivo nella società solo se riesce ad aggiornare i suoi modelli di formazione, adeguandoli all'evoluzione della cultura

tecnico-scientifica, alla nuova domanda di prestazioni tecniche, al quadro normativo europeo».

Il presidente Mariano Magnabosco illustrerà il lavoro svolto dal Consiglio nazionale dei periti industriali, in collaborazione con il gruppo coordinato da Nadio Delai, per la definizione delle strategie per il riposizionamento e la valorizzazione della figura sociale del perito industriale. In particolare, Magnabosco presenterà importanti novità che riguardano la categoria: la definizione dei nuovi profili professionali per impostare i curricula e i relativi crediti formativi all'interno delle lauree L per i periti industriali laureati; e, soprattutto, l'avvio della sperimentazione per i tirocini didattici presso studi professionali, aziende ed enti pubblici in Lombardia.

Il problema della formazione, alla luce della riforma universitaria, sarà il tema caldo del congresso. Un problema che riguarda la categoria, ma anche l'intera società. Secondo i dati in possesso del Cnpi, i periti industriali infatti garantiscono il presidio nel territorio per la fornitura di prestazioni tecnico-professionali per le famiglie, ma anche per le aziende. La diffusione media nazionale è di 7,6 professionisti ogni 10 mila abitanti, con una presenza più capillare nel Nordest. Ma il dato più importante è che il presidio del territorio è garantito anche nelle zone rurali e nei piccoli centri, dove invece non operano i grandi studi di ingegneria. La funzione sociale è dunque importantissima. Per questo motivo, la riforma universitaria deve essere ca-

librata per non disperdere il grandissimo patrimonio di professionalità dei periti industriali. Il rischio è di ritrovarsi una grande massa di laureati Ls, cioè specialisti, grandi tuttologi, ma non in grado di fornire l'assi-

stenza tecnica richiesta sul territorio dalle famiglie, dalle piccole e medie imprese. Da qui l'esigenza di partecipare con il bagaglio di esperienza maturato in decenni di attività alla definizione dei curricula di studi. E il frutto di questa collaborazione è nella definizione dei nuovi profili, ma soprattutto nel progetto,

ormai in dirittura d'arrivo, di introdurre i tirocini didattici anche per i futuri periti industriali. La sperimentazione, con la collaborazione del Politecnico di Milano e della regione Lombardia, sta per partire con stage in studi professionali e enti locali. E fra pochi giorni dovrebbe essere firmata un'intesa con Confindustria per ampliare la sperimentazione, portando i tirocinanti anche nelle aziende.

Tornando ai lavori del congresso, questa prima giornata è dedicata essenzialmente al dibattito con gli ospiti esterni. Quattro le sessioni previste:

1) Riforma universitaria e promozione dei tirocini per l'avvio alla libera professione. L'esperienza lombarda;

2) La direttiva europea per la libera circolazione delle professioni intellettuali in tutti gli stati membri;

3) La legge quadro di riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali;

4) Il cittadino e la sicurezza. Sempre oggi, alle 19, scadrà il termine per la presentazione delle mozioni congressuali. La giornata di sabato sarà invece dedicata al dibattito interno alla categoria. Si partirà con la «Relazione sui seminari tecnici di Riva del Garda», a cura del Cnpi. Poi Stefano Alici, responsabile commerciale del marketing di GenCasse, illustrerà una relazione sul tema della previdenza integrativa per i liberi professionisti. Quindi saranno illustrate e poi votate le mozioni congressuali. E alla fine il presidente Mariano Magnabosco chiuderà i lavori.



La pratica si fa in studio

Parte dalla Lombardia la sperimentazione dei tirocini per i futuri periti industriali laureati. È questa la novità che sarà annunciata nel corso del X Congresso nazionale dei periti industriali laureati. Al tema della formazione sarà dedicata la prima sessione di lavoro. Oggi, a cominciare dalle ore 12, coordinati da Massimo Gaggi, vicedirettore del *Corriere della Sera*, sull'argomento si confronteranno il presidente del Cnpi, Mariano Magnabosco, il rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballio, il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, e il sottosegretario all'istruzione Maria Grazia Siliquini. Le conclusioni saranno invece affidate al ministro dell'istruzione Letizia Moratti.

I tirocini per gli studenti del Politecnico di Milano saranno attivati presso studi professionali individuati dal Cnpi e presso gli uffici tecnici della regione Lombardia. Inoltre, è in fase di definizione un accordo con Confindustria per estendere l'esperienza anche alle aziende.

Il tirocinio permetterà di arricchire i percorsi formativi di un'esperienza pratica indispensabile per chi poi vorrà cimentarsi nella libera professione, senza correre il rischio di doversi confrontare con il mercato del lavoro avendo solo una formazione teorica alle spalle.

Riforma, un'esigenza per il paese

La terza sessione di lavoro del congresso, che si apre alle 16 di oggi, verte sul tema «La legge quadro di riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali». Il dibattito sarà coordinato da Maria Carla De Cesari.

Il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, Mariano Magnabosco, illustrerà la posizione della categoria, poi la parola passerà a Pierluigi Mantini, deputato responsabile per le professioni per il gruppo Ulivo-Margherita. Quindi il sottosegretario alla giustizia, Michele Giuseppe Vietti, esporrà la linea del governo.

Il Cnpi, come noto, sostiene il progetto di riforma elaborato dal Cup, il Comitato che riunisce gli ordini professionali, che in Italia contano oltre 2 milioni e mezzo di iscritti. Un'enorme popolazione di professionisti.

E il numero continua a crescere. In questo contesto è indispensabile riscrivere in fretta le norme, con una legge quadro che tenga conto delle esigenze dei professionisti, ma anche di quelle della società in generale. E che soprattutto tenga conto della recente ripartizione delle competenze fra stato e regioni sulla possibilità di legiferare sulle professioni.

Il riordino complessivo della normativa è un'esigenza del paese: la riforma è infatti l'unico strumento per modernizzare e dare maggiore competitività ai professionisti, rendendo così un servizio all'intera collettività.

Presupposto fondamentale della nuova legge deve essere la distinzione netta fra l'attività professionale e quella d'impresa. L'attività professionale è certamente soggetta alle leggi del mercato, ma deve avere una propria precisa identità, conservando l'autonomia indispensabile dal mercato per garantire la qualità delle prestazioni offerte.

Libera circolazione, un diritto

La proposta di direttiva europea per la libera circolazione dei professionisti nell'Ue, presentata a marzo a Bruxelles, è al centro della seconda sessione di lavoro del primo giorno di Congresso. Per illustrare i contenuti del provvedimento, a partire dalle 15, interverranno il presidente del Cnpi Magnabosco, l'europarlamentare di Forza Italia Stefano Zappalà, relatore della direttiva, Pierluigi Mantini, deputato e responsabile per le professioni per il gruppo Ulivo-Margherita, il professor Giuseppe Fauceglia, docente di diritto commerciale comunitario all'università di Salerno e Armanda Bianchi Conti, del dipartimento politiche comunitarie della presidenza del consiglio. Le conclusioni saranno affidate a Rocco Bottiglione, ministro per le politiche comunitarie.

Moderatore del dibattito sarà anche in questo caso Massimo Gaggi, vicedirettore del *Corriere della Sera*.

Il Cnpi ha già avuto modo di apprezzare i contenuti della direttiva, secondo la quale tutti i professionisti comunitari potranno liberamente fornire prestazioni di servizi in ognuno dei paesi membri. Il periodo di prestazione non potrà superare le 16 settimane, poi scatterà l'obbligo di richiedere il riconoscimento della libertà di stabilimento, che sarà riconosciuta a tutte le professioni, nessuna esclusa. La proposta, che sarà illustrata nel dettaglio nel corso del congresso, prevede alcuni meccanismi di attuazione particolarmente efficaci per semplicità e rapidità di esecuzione. Sono previste fra l'altro varie procedure sia per il caso in cui la disciplina è regolamentata in entrambi i paesi (quello d'origine e quello di stabilimento), sia per le situazioni più complesse, con difformità di disciplina fra i due paesi.

Garanti della sicurezza

L'ultima sessione di lavoro della giornata di domani, alle 17,40, è dedicata a un tema molto caro ai periti industriali. «Il cittadino e la sicurezza». La categoria da sempre è stata protagonista primaria nel campo della sicurezza, in tutti i settori di specializzazione. Secondo i dati elaborati dal Cnpi, l'80% del fatturato dell'intera categoria è generato da prestazioni in qualche maniera legate alla sicurezza. E la normativa vigente riconosce ai periti industriali questo ruolo, anche se sicuramente possono essere apportate modifiche per rendere ancora più efficace l'apporto offerto dalla categoria alla collettività in questo campo.

Oggi i periti industriali impegnati nel campo della sicurezza sono in grado di incidere sui comportamenti che riguardano, da un lato, l'efficienza e l'organizzazione del lavoro e coinvolgono le funzioni di vigilanza e di controllo, ma anche l'adeguatezza dei sistemi di prevenzione nelle funzioni di regolazione e di supporto. Il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi, intervenendo al congresso, non solo sottolineerà l'importanza sociale in questo contesto della figura del perito industriale, ma potrebbe annunciare importanti novità per quanto riguarda le normative in materia di sicurezza sui posti di lavoro. È infatti possibile un ulteriore rafforzamento delle funzioni dei periti industriali in questo segmento del mercato, attraverso una maggiore semplificazione delle norme, ma soprattutto attraverso una migliore definizione delle competenze professionali impegnate in questo delicato ma importantissimo tipo di lavoro.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Solo **24 ORE**

Venerdì 8 Novembre 2002

I periti industriali puntano sulle lauree

(NOSTRO SERVIZIO)

MILANO ■ Sicurezza e formazione. Fra gli argomenti che il X Congresso nazionale dei periti industriali affronterà tra oggi e domani a Milano, questi sono certamente quelli di più stretta attualità.

«I circa 50mila periti industriali iscritti agli Albi professionali — ha ricordato Mariano Magnabosco, presidente del Cnpi (il Consiglio nazionale di categoria) — rappresentano un "presidio alla sicurezza", un tema che i fatti di San Giuliano di Puglia hanno drammaticamente riportato al-

la ribalta. La verifica, il controllo e la messa in sicurezza di edifici e impianti sono il nostro compito primario. Ne sentiamo la responsabilità, ma proprio per questo vorremmo che il nostro ruolo venisse meglio riconosciuto e definito».

Altro punto importante che i 500 delegati della categoria discuteranno con esponenti del Governo e delle

istituzioni sarà quello della formazione. La riforma universitaria del «3+2», secondo i periti industriali, potrebbe non ridurre quel deficit di collegamento tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro che resta un handicap storico del Paese. «I nuovi

corsi universitari — ha spiegato Magnabosco, nel corso della conferenza stampa di presentazione del congresso —

potrebbero sfornare troppi ingegneri di secondo livello che sanno poco di tutto, mentre c'è bisogno soprattutto di tecnici estremamente specializzati, forniti di una buona preparazione teorica ma anche pratica».

Il Cnpi ha deciso, perciò, di aprire agli studenti delle lauree dell'area di ingegneria gli studi dei propri iscritti per lo svolgimento di tirocini semestrali. La sperimentazione partirà in 400 studi della Lombardia. Un accordo è già stato stipulato con il Politecnico di Milano.

M.BEL.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Avanti!

Venerdì 8 Novembre 2002

Milano, da oggi i periti industriali a congresso

“Costruire sapere” è il tema del X Congresso nazionale dei Periti Industriali che si apre oggi a Milano. Nel presentare alla stampa gli obiettivi del congresso, nel corso di un incontro coordinato da Lorenzo Del Boca, presidente dell’Ordine nazionale dei Giornalisti – Mariano Magnabosco, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, ha osservato che “oggi la vera sfida è la formazione: nella nuova economia basata sulla conoscenza, la nostra professione – ha detto – può crescere, svilupparsi, continuare ad avere un ruolo incisivo nella società solo se riesce ad aggiornare i suoi modelli di formazione. I periti industriali – ha concluso Magnabosco – vogliono raccogliere questa sfida, per vincerla insieme alle università, alle istituzioni e alle aziende, studiando un percorso di formazione che leghi meglio l’università all’industria ed alle professioni”. Ai lavori del congresso sono previsti interventi di esperti e rappresentanti delle istituzioni, tra i quali i ministri Buttiglione, Castelli e Moratti ed i sottosegretari Sacconi, Siliquini e Vietti.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

CORRIERE DELLA SERA
ED. MILANO

Venerdì 8 Novembre 2002

in breve

HOTEL MARRIOT

Congresso dei periti industriali Oggi gli interventi di tre ministri

Oggi all'hotel Marriot di via Washington si terrà il X Congresso nazionale dei periti industriali. Interverranno i ministri Roberto Castelli (Giustizia), Letizia Moratti (Istruzione), Rocco Buttiglione (Politiche comunitarie), il sindaco Albertini, i presidenti della Provincia Colli e della Regione Formigoni.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Sole **24 ORE**

Sabato 9 Novembre 2002

RIFORME IN CANTIERE ■ Per il sottosegretario Siliquini è necessario lavorare per l'armonizzazione

Tecnici, si punta all'«unità»

I periti industriali chiedono un'esclusiva sui nuovi laureati: sbagliati gli elenchi con più sezioni

MILANO ■ Riordino delle competenze e progressiva armonizzazione tra categorie che esercitano attività simili: il sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, ha l'obiettivo di arrivare a una semplificazione delle professioni tecniche affini, geometri, periti industriali primi fra tutti. Il sottosegretario ha annunciato il suo programma davanti alla numerosissima platea dei periti industriali, riuniti a Milano per il loro decimo congresso nazionale.

Insomma, il "caso" dottori commercialisti e ragionieri — che hanno concordato il percorso per l'unificazione e per costituire la nuova professione economico-contabile — potrebbe fare scuola. Il traguardo prefigurato ieri dal sottosegretario Siliquini ha senz'altro l'appoggio dei periti industriali. Il neopresidente del Consiglio nazionale di categoria, Mariano Magnabosco, poco prima aveva elencato le correzioni ritenute ne-

cessarie per il Dpr 328/01, che ha riacordato ai nuovi titoli universitari, laurea e laurea specialistica, gli ordinamenti professionali.

«Il Dpr 328 — ha spiegato Magnabosco — non prevede una precisa e soddisfacente differenziazione tra gli Ordini tecnici. La laurea deve rafforzare l'identità e deve essere "appannaggio" degli agrotecnici, dei periti agrari, dei geometri e dei periti industriali. Invece, la laurea specialistica deve essere il titolo di accesso per i dottori agronomi e forestali, gli ingegneri, gli architetti, i chimici, i geologi». Insomma, per Magnabosco negli Albi non possono coesistere più sezioni in base al differente grado di titolo di studio.

Pur riconoscendo il passo avanti della categoria, che con il Dpr 328 ha "conquistato" la formazione universitaria, Magnabosco ha paventato «la mancata definizione di percorsi specializzanti. Con i nuovi ordinamenti rischia di venir meno la preparazione

legata al triennio di praticantato che rappresenta la ricchezza formativa del perito industriale. Una formazione interamente costruita all'interno dell'università, senza un preventivo e prolungato interscambio, potrebbe dare luogo a professionisti non capaci di unire al sapere il saper fare».

Il sottosegretario Siliquini ha accolto queste "provocazioni" assicurando che il Governo «vuole correggere e integrare il Dpr 328». Rispetto, alle ipotesi di modifiche alla riforma universitaria, Siliquini ha assicurato che «la laurea triennale è ormai un fatto acquisito» e positivo. Anche se il ministero, sulla base delle conclusioni cui perverrà la commissione guidata da Adriano De Maio (rettore della Luiss), potrebbe decidere di affiancare anche percorsi

quadriennali o quinquennali a ciclo unico. E ancora Siliquini ha prospettato l'ipotesi di ridurre le classi (cioè i contenitori giuridici cui fanno riferimento corsi che han-

no uguali obiettivi formativi), parlando di «laurea triennale comune con la possibilità di indirizzi diversi».

Il congresso dei periti industriali, dedicato a «Costruire sapere» ha avuto come orizzonti anche l'Europa e la riforma-quadro della professioni. Della proposta di direttiva europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali hanno parlato il relatore alla commissione Giuridica del Parlamento europeo, Stefano Zappalà, e Armanda Bianchi Conti, del dipartimento Politiche comunitarie. Zappalà sembrerebbe intenzionato a inquadrare le professioni tecniche su due livelli, in base alla differente durata della formazione.

Pierluigi Mantini, deputato della Margherita, ha invece sottolineato la necessità di arrivare, in breve tempo, a un sistema duale, in cui coesistono Ordini e Associazioni delle professioni emergenti, dotate del potere di certificare le competenze degli iscritti.

MARIA CARLA DE CESARI



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ItaliaOggi

Sabato 9 Novembre 2002

RICHIESTE PERITI

Accesso, due livelli per i tecnici

DI IGNAZIO MARINO

Due albi distinti per i possessori di laurea triennale e per quelli con laurea specialistica. Il primo destinato ad accogliere i periti industriali, agrotecnici, geometri e periti agrari in possesso del «vecchio» diploma o con una formazione universitaria di almeno tre anni. Il secondo riservato agli ingegneri, chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, cui corrisponde una formazione universitaria superiore ad almeno quattro anni.

Sono queste alcune delle richieste di Mariano Magnabosco, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, formulate durante il X congresso nazionale della categoria, che si è aperto ieri a Milano. «Il Cnpi», ha spiegato infatti Magnabosco, «ritiene che non sia possibile avere più sezioni, con competenze diverse, nello stesso albo e che sia improcrastinabile un radicale cambiamento del dpr 328/2001 con la fissazione di due livelli di albi». Questo permetterebbe anche la possibilità di costituire federazioni fra ordini omogenei con casse di previdenza comuni e norme transitorie che consentano il trasferimento a detti albi di tutti gli iscritti a quelli esistenti.

Le richieste del Cnpi sono state in parte avallate anche da Maria Grazia Siliquini, sottosegretario all'istruzione, che nel suo intervento ha spiegato come «non si poteva fare una riforma completa tutta insieme e oggi si deve discutere per migliorare il sistema organizzando tutte quelle categorie che svolgono attività simili come i periti industriali, i geometri e gli informatici. Credo che sia indispensabile riordinare le competenze stesse dei professionisti, magari con lo studio di un testo unico». «La laurea triennale», ha confermato il sottosegretario, «non si tocca. Semmai va studiato un percorso più organizzato in funzione di quello che il perito andrà a fare in futuro». Nell'ottica di valorizzare la positività della laurea triennale va la sperimentazione dei tirocini (frutto dell'accordo fra regione

Lombardia, Cnpi e Politecnico di Milano) per gli studenti di corsi triennali di primo livello, all'interno degli studi professionali.

Un progetto giudicato importante anche da Giulio Ballio. «I diplomi universitari», ha annunciato lo stesso rettore del Politecnico di Milano, «hanno dato un grande successo in passato e noi per primi vi abbiamo investito risorse». «Tutto questo», conclude Ballio, «ha comportato costi maggiori per ogni anno accademico ma tutti i diplomati hanno trovato lavoro. Non posso quindi che essere contento di questa iniziativa che vuole essere un'abbreviazione del percorso di conoscenza specifica del mondo lavorativo». (riproduzione riservata)



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

CORRIERE DELLA SERA

Sabato 9 novembre 2002

SCUOLA UNIVERSITA'

Stage al Politecnico e in Regione per i nuovi periti industriali

La Lombardia farà da apripista per la sperimentazione di tirocini destinati ai periti industriali della nuova generazione. Quelli che, oltre al diploma, avranno anche la laurea triennale, come stabilisce la legge 328 del 2001. È infatti stata firmata una convenzione tra il Politecnico di Milano e il Cnpi, consiglio nazionale dei periti industriali. L'annuncio è stato dato ieri, a Milano, durante il decimo congresso nazionale dei periti industriali, che ha visto, tra gli altri, gli interventi del rettore del Politecnico, Giulio Ballio e del sottosegretario all'Istruzione Maria Grazia Siliquini. «La convenzione con il Politecnico garantirà 400 stage. Anche la Regione ha dato la sua disponibilità: i ragazzi che escono dall'università potranno fare un periodo di tirocinio negli uffici tecnici del Pirellone», spiega Mariano Magnabosco, presidente del Cnpi. Durante il congresso la categoria ha sollevato un problema legato al nuovo iter formativo: «Di fatto gli ingegneri junior seguiranno un percorso simile a quello dei periti - ha osservato Magnabosco -. Auspichiamo perciò la creazione di un unico corso di studi per "ingegneri tecnici", come succede in Spagna».



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Solo **24 ORE**

Sabato 9 Novembre 2002

Ballio: la competenza si forma sul campo

MILANO ■ «Come professionista ho avuto quattro grandi maestri, due ingegneri, un geometra e un perito industriale. La competenza professionale si forma infatti attraverso la pratica, non si può pretendere che venga fornita dalle università». Giulio Ballio, neoretore del Politecnico di Milano, traccia in modo chiaro i confini dell'università rispetto alla disciplina degli Ordini. I tirocini per i laureandi — spiega Ballio dal palco del decimo congresso dei periti industriali che si conclude oggi a Milano — rispondono all'esigenza di imparare a saper fare, innestato su una buona preparazione accademica. In questo quadro, è stata firmata la convenzione tra il Politecnico di Milano e il Consiglio nazionale dei periti industriali, che ha messo a disposizione la rete degli studi lombardi per dare la possibilità agli studenti di formarsi alla professione.

Professor Ballio, partendo dai diplomi universitari qual è il suo giudizio sui percorsi triennali?

Sui diplomi il giudizio è negativo. Non per l'accoglienza nel mercato del lavoro: anzi, tutti i nostri diplomati sono stati assunti nelle imprese. L'esperienza dei diplomi è sempre stata condizionata dal numero limitato di matricole. I corsi triennali hanno infatti sofferto la concorrenza delle lauree quinquennali e sono stati percepiti, in quanto percorsi paralleli, come corsi di serie B.

Ma tra le ipotesi di correzione della riforma universitaria c'è anche quello di prevedere corsi a ciclo unico accanto a lauree brevi.

Abbiamo già sperimentato che un modello in parallelo è un fallimento. Mi sembra inutile riprovarci.

I critici del sistema "3+2" sostengono però che con i percorsi in sequenza si rischia di dequalificare la formazione universitaria. Che cosa risponde?

Non è assolutamente detto che la qualità risulti inferiore. Certo, ci sono

problemi didattici da risolvere, perché con le nuove lauree già nei primi due anni dobbiamo inserire insegnamenti specializzanti. E poi dobbiamo cambiare il modo di far lezione, con esercitazioni, valutazioni intermedie, classi meno numerose. I risultati si potranno valutare tra sei o sette anni. Bisogna però uscire da un equivoco.

Quale?

Quello che il titolo universitario sia presupposto sufficiente per l'accesso agli Albi. È assurdo mantenere un sistema dove io giudico, a un mese dalla laurea, la capacità dei miei ex studenti a entrare nell'Albo degli ingegneri. Invece, conseguito il titolo, dovrebbe essere previsto un periodo di tirocinio biennale dove si impara la professione, che non coincide con la formazione accademica. E proprio il tirocinio dovrebbe essere il requisito per partecipare all'esame di Stato, senza automatismi legati all'indirizzo di studio.

M.C.D.



Giulio Ballio

Fotogramma



Una direttiva Ue prevede il percorso universitario per i futuri professionisti - Dal 2003 collaborazione con gli atenei dell'area

Periti industriali con la laurea in tasca

Nelle tre regioni risiede il 25% degli iscritti alla categoria - Oltre trenta specializzazioni con nuovi sbocchi in edilizia e impiantistica

Sono oltre 10mila i periti industriali iscritti nei 13 Collegi del Nord-Est, ma i liberi professionisti non superano la metà. Il numero reale di operatori del settore si può ricavare infatti dagli iscritti alla cassa di previdenza di categoria, intorno ai 4.500, tanti quanti il Nord Ovest, contro i 4mila del Centro e i mille del Sud.

La figura del perito industriale, nata un centinaio di anni fa, si è via via radicata nel territorio e nella società trovando terreno fertile nel contesto delle piccole e medie imprese. Ecco perché oggi questa professionalità abbonda nelle regioni settentrionali a maggiore industrializzazione mentre è ancora scarsamente presente nel meridione. «Il Nord-Est in particolare — spiega il presidente nazionale dei periti industriali, il vicentino Mariano Magnabosco — riunisce il 25% degli iscritti di tutta Italia e rappresenta un punto di riferimento per l'intera categoria. La presenza dei periti nel Triveneto è capillare: si arriva a 14/15 professionisti ogni 10mila abitanti contro i 7,2 della media nazionale. Una concentrazione dovuta al maggiore sviluppo economico e industriale, sicuramente, ma i periti di queste tre regioni sono un punto di riferimento anche per quanto riguarda la qualità».

Un'affermazione che deve essere fondata se è vero che il vicentino Magnabosco, eletto dal Consiglio nazionale un paio di settimane fa a Roma alla guida della categoria, succede nel ruolo di presidente a un altro veneto, il bellunese Giorgio Bianchet. «Non si tratta comunque di una scelta territoriale — tiene a precisare Magnabosco —, la convergenza sul mio nome non è arrivata

guardando alla provenienza, ma ad altri fattori». Come dire soprattutto qualità e non solo quantità della rappresentanza.

Parlando di concentrazione, sui 10mila iscritti ai Collegi del Nord-Est quasi 5.300 risiedono in Veneto, circa 2.800 nel Friuli-Venezia Giulia e quasi 2mila nel Trentino-Alto Adige. Per ogni regione vi è comunque una provincia in cui gli iscritti sono il doppio o spesso il triplo rispetto alle zone attigue: si tratta di Udine che da sola conta 1.477 periti industriali, di Trento che ne somma 1.450 e di Vicenza che ne raggruppa 1.200. «In queste aree — spiega il presidente del coordinamento triveneto dei Collegi dei periti, il trentino Maurizio Paissan — gli istituti tecnici per perito industriale sono fra le scuole più diffuse e più radicate nella mentalità della popolazione, qui inoltre gli sbocchi professionali sono più immediati, sia all'interno di aziende che come liberi professionisti».

Nel Triveneto, spiega ancora Paissan, sono presenti praticamente tutte le 32 specializzazioni della professione, ma a prevalere sono soprattutto l'edilizia, la termotecnica, l'elettrotecnica, la meccanica, l'elettronica e l'informatica. Vi sono poi specializzazioni più legate a determinate province come il conciaro a Vicenza, il minerario a Belluno, la chimica a Marghera e l'aeronautica a Udine. L'edilizia e

l'impiantistica, tra le specializzazioni generali, sono fra quelle destinate a un futuro interessante visto il grado di sofisticazione degli impianti cui si sta approdando: basti pensare alle biotecnologie, alla bioedilizia, alla casa intelligente e via di seguito. Tanto è vero che se il valore di un immobile un tempo era legato soprattutto all'edilizia, oggi a contare è prevalentemente l'impiantistica di cui è corredato.

Tante specializzazioni dunque e nuovi fronti che si vanno aprendo, per un settore che si diversifica e cresce tenendo lontane crisi lavorative. «Basti pensare — aggiunge Paissan — alle nuove possibilità di inserimento per i periti in campo ambientale: la normativa in materia di sicurezza nei cantieri e nei luoghi di lavoro hanno dato vita dal 97/98 in avanti a nuove specializzazioni. La stessa cosa può dirsi per la legge sull'obbligo di mappatura dei siti inquinati, dove però il perito è chiamato a lavorare in équipe».

A proposito di specializzazioni, qualche settimana fa a Riva del Garda si sono riunite le commissioni tecniche incaricate dal Consiglio nazionale dei periti di definire i profili professionali da illustrare alle università di tutta Italia per ideare un percorso di laurea finalizzato alla professione. Anche per i periti, infatti, è stata accolta la direttiva europea che prevede una preparazione universitaria almeno triennale, tanto che Collegi e Consiglio nazionale ora si de-

finiscono «dei periti industriali e dei periti industriali laureati». «L'università — spiega Paissan — darà ai giovani una laurea di settore, ma il titolo professionale dipenderà dal Collegio o dall'Ordine presso il quale il neolaureato deciderà di iscriversi. Per questo intendiamo avviare una campagna di informazione nei confronti dei giovani laureati triennali. Con il Politecnico di Milano abbiamo già avviato una sperimentazione: vogliamo integrare mondo delle professioni e mondo universitario. L'iniziativa verrà allargata, forse già nel 2003, a tutte le province con sede universitaria: nel Nord-Est Trento, Udine, Padova, Vicenza e Ve-

nezia. Siamo contenti che sia stata recepita la direttiva europea, ma secondo noi è anche necessaria una revisione del Dpr 328 per semplificare e per evitare sovrapposizioni e doppioni. Si rischia che persone con uno stesso titolo ma iscrizione ad albi diversi si trovino ad avere diverse competenze e diverse possibilità operative. Meglio una professione organizzata su due livelli a seconda che la preparazione sia stata di 3 o 5 anni».

STEFANIA MARTELLETO



■ LA GEOGRAFIA

I periti industriali iscritti ai Collegi del Nord-Est

Veneto	5.299	Trentino-Alto Adige	1.955
Belluno	898	Bolzano	505
Padova	835	Trento	1.450
Rovigo	370	Friuli-Venezia Giulia	2.793
Treviso	600	Gorizia	195
Venezia	696	Pordenone	666
Verona	700	Trieste	455
Vicenza	1.200	Udine	1.477
		TOTALE NORD-EST	10.047

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore NordEst

Magnabosco: «Urgente innovare la formazione»

Sono quattro gli obiettivi principali che si è posto il neoletto presidente nazionale dei periti industriali Mariano Magnabosco. «Nel decimo congresso nazionale che si è appena svolto a Milano — spiega Magnabosco — abbiamo gettato le basi per il futuro della nostra categoria, con particolare riguardo al tema della preparazione». Titolo del congresso infatti era: «Costruire sapere. Professioni tecniche ed

economia della conoscenza: proposte e progetti dei periti industriali per una formazione universitaria di livello europeo».

Proprio l'impegno per dare concretezza al nuovo tipo di formazione previsto dal Dpr 328, che vede impegnati insieme università e professionisti, con l'avvio di stage negli studi professionali per i neolaureati, dapprima in Lombardia e poi nelle altre regioni, costituisce il pri-

migliorare la qualità delle prestazioni di tutti i professionisti della categoria. L'ultimo grande impegno è diretto alla risoluzione dei problemi legati alla direttiva europea in itinere sul libero stabilirsi dei professionisti nella Ue: visionata la bozza della direttiva, si punta a vedere riconosciuta al quarto livello la figura del perito, quindi un professionista almeno con formazione universitaria triennale.

S.MAR.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Il Sole **24 ORE**

Martedì 12 novembre 2002

I periti industriali: «Più chance di totalizzazione»

(NOSTRO SERVIZIO)

MILANO ■ I periti industriali rilanciano le critiche sulle regole della «totalizzazione» dei contributi previdenziali e restano critici sull'accesso alla professione. Sono due dei principali problemi emersi sabato scorso a Milano nel corso del decimo congresso nazionale della categoria.

I nodi irrisolti della previdenza «professionale». In tema di previdenza Giuseppe Jogna, presidente dell'Epipi (l'ente previdenziale dei periti industriali), ha sottolineato come, fermi gli elementi positivi della privatizzazione delle Casse dei professionisti, restino ancora aperte molte questioni, sollevate da tempo dalla stessa Adepp (l'Associazione degli enti privati di previdenza).

«L'articolo 71 della legge 388/2000 (sulla base della sentenza 61/99 della Corte costituzionale) — ha detto innanzitutto Jogna — ha disciplinato la totalizzazione (ovvero il cumulo dei periodi di contribuzione maturati dal lavoratore in diverse gestioni previdenziali)

riservandola a coloro che non hanno diritto alla pensione in nessuna delle forme previdenziali obbligatorie. Ma in questo modo periti industriali, psicologi, biologi e gli altri professionisti che hanno soltanto da pochi anni una propria Cassa pensionistica, e che possono percepire una pensione al compimento del sessantacinquesimo anno di età e dopo soli cinque anni di contribuzione, rischiano di perdere i benefici connessi ai contributi più consistenti (ma non tali da far nascere il diritto alla pensione) versati presso altri enti».

Sul punto l'Adepp, il 2 luglio scorso, ha formalmente chiesto al ministro del Welfare, Roberto Maroni, di modificare la normativa in vigore escludendo le pensioni erogate dalle Casse private a siste-

ma contributivo nate in forza Dlgs 103/96 dagli elementi ostativi alla richiesta di totalizzazione. Ciò per ancorare le prestazioni a un criterio di diretta proporzionalità rispetto ai contributi.

«Relativamente alla ricongiunzione delle somme versate presso più istituti previdenziali — ha aggiunto Jogna — ci penalizza l'applicazione della legge 45/90 che prevede per il calcolo del "montante" il computo dell'importo dei contributi versati nel tempo, maggiorati del solo 4,5% annuo. Senza, cioè, tener conto del tutto dell'inflazione degli scorsi anni, spesso a doppia cifra. Abbiamo suggerito perciò che la rivalutazione venga calcolata secondo la variazione media quinquennale del Pil nominale, a norma dell'articolo 1 della legge 335/95».

L'accesso
rimane
tuttora
un nodo
irrisolto

Il Dpr 328/2001. Per quanto riguarda le regole di accesso alla professione alla luce del Dpr 328/2001 e della riforma universitaria del 3+2, il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi), Mariano Ma-

gnabosco, ha rilevato che il Cnpi si è schierato a difesa del Dpr 328 nel procedimento davanti al Tar del Lazio nato dal ricorso di vari Consigli nazionali (tra cui quelli di ingegneri e chimici) che ne hanno lamentato l'illegittimità (la prossima udienza è fissata per il 27 novembre).

«Ciò non toglie però che siano necessari correttivi. Nelle materie tecniche — ha ribadito Magnabosco — sarebbe preferibile avere un solo Albo, come avviene in Europa, con ingegneri di primo livello (i laureati quinquennali), e ingegneri di secondo livello. Tra questi ultimi potrebbero trovare spazio, con competenze complete e ben definite, i laureati triennali e, in via transitoria, vi potrebbero confluire tutti i nostri iscritti».

MARCO BELLINAZZO



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

ItaliaOggi

Martedì 12 Novembre 2002

RICOSTRUZIONE ***Terremoto,*** ***i periti*** ***in soccorso***

Periti industriali pronti a lavorare gratis per la ricostruzione del paese di San Giuliano (Cb) colpito dal terremoto. L'annuncio è stato dato direttamente dal X congresso nazionale dei periti industriali, conclusosi il 9 novembre a Milano. Per le zone devastate del Molise sono pronti quattro periti industriali (la disponibilità arriva dai periti industriali di Livorno) per verifiche tecniche, collaudi, opere di progettazione e altri interventi su apparati, impianti e strutture danneggiate dal sisma. Dall'assise milanese, oltre alla disponibilità per la ricostruzione, emergono anche le linee programmatiche per tutto il Cnpi, annunciate nella relazione del presidente Mariano Magnabosco e approvate all'unanimità da tutti i partecipanti, che si concretizzano nell'impegno del consiglio di arrivare al più presto all'istituzione di un albo unico per tutti i laureati triennali in discipline tecniche, in nuove iniziative e proposte legislative per il potenziamento del ruolo di garanti della sicurezza sul territorio e infine nell'accordo raggiunto fra Cnpi, regione Lombardia e Politecnico di Milano per lo svolgimento di 400 tirocini didattici negli uffici tecnici degli enti locali e altri stage nelle aziende.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Avanti! Domenica-Lunedì 17-18 Novembre 2002

Il bilancio del congresso della categoria svoltosi a Milano

I Periti industriali e il know-how

Il neopresidente del Consiglio nazionale, Mariano Magnabosco: "Alla discussione e alla mozione finale ora seguono i fatti"

Chiusi i battenti è il momento di fare un bilancio del X Congresso nazionale dei periti industriali, orientato a raccogliere la sfida della formazione tecnica di livello universitario nella nuova economia. Quest'ultima non più basata esclusivamente sulla conoscenza, ma anche, e soprattutto, sul saper fare. E' questa la premessa da cui è partita la maratona congressuale, raccogliendo il consenso unanime di oltre 500 delegati, in rappresentanza di circa 50mila iscritti all'Albo professionale, distribuiti su 97 collegi provinciali da Nord a Sud.

In sintesi stringata, la prima dichiarazione rilasciata al caldo dal neopresidente del Consiglio Nazionale, il vicentino Mariano Magnabosco, riassume i risultati di un lungo dibattito, incentrato sulla necessità di Costruire Sapere, il tema che ha dato da cornice alla significativa assise. "Particolarmente, per quanto riguarda la pratica professionale, così come è delineata da un protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, il Politecnico di Milano e 400 studi tecnici lombardi, prescelti all'interno di un significativo ambito territoriale".

"Un protocollo, ha aggiunto Magnabosco, che prevede, per altro, il coinvolgimento degli uffici tecnici della Regione di riferimento". Il tutto con un avvio tempestivo dell'apposito gruppo di lavoro per l'attuazione, già nei prossimi giorni, con la ferma intenzione di stimolare iniziative analoghe in altre aree del paese. I percorsi, quindi, saranno basati sulla concretezza delle prestazioni professionali in vari settori di competenza, come la sicurezza degli impianti tecnici nella sfera lavorativa e domestica; la progettazione - la realizzazione e il collaudo di impianti ai fini del risparmio energetico e della stessa prevenzione incendi; il monitoraggio ambientale, lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, la prevenzione incendi; il monitoraggio ambientale, lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nei cantieri edili; le verifiche ed i controlli dei fabbricati attraverso una ricognizione analitica delle condizioni statiche delle costruzioni e via di questo passo. A tale proposito, Magnabosco ha notato come "il congresso abbia fatto propria una sollecitazione specifica inserita nel dibattito fina-

le relativamente alle disponibilità della Categoria di mobilitarsi in tempo reale, e nella forma del volontariato, mettendo a disposizione delle zone terremotate del Molise l'organizzazione territoriale dei Collegi dei Periti industriali. I quali saranno coordinati da nuclei professionali decentrati, particolarmente esperti in interventi multidisciplinari nelle aree colpite da eventi sismici". Per esempio, egli ha citato il contributo della categoria nel Friuli, in Campania in Irpinia e nel Belice.

Infine, Magnabosco ha sottolineato come un intero iter congressuale non abbia trascurato di riproporre, ancora una volta la necessità della legge quadro di riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali. "Una riforma ha detto, che coinvolge due milioni e mezzo di iscritti. Quindi una vera e propria esigenza per il Paese, fino a diventare strumento di modernizzazione, a seguito di un riordino in grado di fornire una maggiore capacità competitiva ai professionisti interessati". Non è mancato neanche un riferimento alla libera circolazione in Europa,

ritenuta ormai un diritto, su cui è in itinere una specifica direttiva.

"L'ultima sessione del Congresso è stata dedicata al tema "Il cittadino e la sicurezza". Da questo rapporto è emerso che l'80% del fatturato della Categoria è concentrato su prestazioni professionali che riguardano le condizioni di sicurezza in ambienti di vita e di lavoro. In tal senso il Congresso ha riconosciuto che le funzioni nello specifico campo vadano rafforzate, trattandosi di un segmento sociale e di mercato molto importante. Al quale, però bisognerà riservare al più presto norme semplificate e la ridefinizione coerente di specifiche competenze professionali.

Nicola Squitieri